

la Turchia è posta finanziariamente sotto la tutela delle Potenze, o il malcontento, che la miseria aggrava, serpeggia anche nel mondo mussulmano. Ma chi può prendere qualche iniziativa? L'unico il quale potrebbe minacciare seriamente il trono di Abd-ul-Hamid, è lo Cheik-ul-Islam. Ma ricordando ciò che è accaduto al fratello Murad, il Sultano attuale ha preso da questa parte le sue precauzioni. Lo Cheik-ul-Islam attuale, alzato col concorso suo al supremo onore, è persona completamente sua e che ad ogni buon fine tiene quasi come prigioniero presso di sè. L'altro pericolo potrebbe venire dall'esercito, ma dalle truppe in Costantinopoli, perchè di quelle lontane nulla può temere. Sono troppo disseminate per poter fare qualche cosa anche se vi pensassero: ma sono invece oramai abitate e rassegnate alla loro sorte. Or bene, le truppe a Costantinopoli, e specialmente i dieci o dodicimila uomini incaricati di tutelare la sicurezza personale del Sultano, sono le sole che ricevono puntualmente la paga e qualche volta anche elargizioni straordinarie dalla generosità del Sultano.

Il potere personale di Abd-ul-Hamid è ora più che mai assoluto. A cominciare dai Gran Vizir che muta di frequente colla massima disinvoltura, i Ministri, i grandi dignitarii dello Stato, non hanno più l'ombra del potere. I Consigli di Ministri, dei quali qualche volta parlano i giornali o le agenzie ufficiose, non hanno la menoma importanza. Se il Sultano convoca i suoi Consiglieri ufficiali, gli è così, solamente pro-forma, appunto perchè di fronte all'estero le cose abbiano una certa parvenza di regolarità; ma è ben inteso che in questi cosiddetti Consigli di Ministri nessuno osa fare una osservazione a ciò che si crede sia volontà o semplicemente deside-